



# Notitiae Pacis

Domenica 3 gennaio 2021

## Figli di Dio, con ogni benedizione spirituale

A volte si incontrano delle persone che ti dicono: “tu hai la fede, ma io...” Altre volte ci capita di ascoltare alcune affermazioni di giovani nella loro crisi o nella loro ricerca di costruire la vita. Una ragazza ha scritto: “Ho 15 anni. Credo in Dio e ho sempre frequentato la parrocchia, ma adesso... Adesso ho tanta voglia di divertirmi... Ho paura che se continuo ad essere cristiana non mi sarà possibile divertirmi come vorrei. Il mio parroco predica sempre che noi cristiani dobbiamo portare la croce”.

Altri giovani sentono il rapporto con il Signore o con la Chiesa come un qualcosa di pesante: “la Chiesa dice sempre dei ‘no’, mi vuole obbligare a tante cose, come la messa alla domenica...”. Noi sappiamo invece che la fede in Dio è una luce, una forza, una gioia profonda del cuore, certamente diversa dalla gioia che presentano come miraggio alcuni gruppi di amici, nei loro schiamazzi, anche nelle loro trasgressioni o nei loro vizi.

Dico questo non per giudicare, ma per comprendere e incoraggiare i ragazzi e giovani a coltivare una bella e forte formazione umana e religiosa, che sia nella linea dei tanti “sì” alle cose belle e grandi che ci dice il Signore, che ci ricorda la Chiesa. Ma il problema non è tanto dei giovani, piuttosto molte volte è di noi adulti che, trovandoci in una situazione culturale e sociale di secolarizzazione e di indifferenza religiosa, abbiamo bisogno di rinnovare e fondare sempre più saldamente la nostra fede e la nostra testimonianza.

E' quello che ci viene ricordato nel Vangelo di questa domenica. Siamo chiamati ancora una volta a contemplare l'infinito amore di Dio che si fa piccolo, che si fa uomo, per portare a noi l'amore del Padre, per meritarcì la salvezza piena, per donarci una vita pienamente nuova. Il Vangelo di Giovanni dice: “Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo, il mondo è stato fatto per mezzo di Lui eppure il mondo non l'ha riconosciuto”.

Questo è il dramma della nostra vita, della vita del mondo: “E' venuto fra i suoi i suoi e i suoi non lo hanno accolto”. Dio ci ha fatti liberi, Dio ci lascia liberi, offre tutto il suo amore e attende una risposta d'amore libera. Noi possiamo riconoscerlo, accoglierlo, oppure possiamo chiuderci all'Amore. Ma il Vangelo è davvero una grande notizia: “A quanti lo hanno accolto, ha dato la possibilità di diventare figli di Dio”. Come dice San Paolo: “Dio ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale in Cristo”. “Il Figlio di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”.



Possiamo domandarci: noi l'abbiamo riconosciuto? Io l'ho accolto, ho fede, vivo con lui e per lui? Lo accolgo nelle mie giornate? Sento la gioia e la responsabilità di essere il figlio di Dio? Vivo da figlio, vivo da fratello con tutti gli altri?

Pensando ai giovani e alle tante persone del nostro tempo che si riducono forse a vivere nell'indifferenza religiosa, possiamo e dobbiamo sentire il bisogno e la responsabilità di aiutarli. Ci apriamo così già alla festa dell'Epifania, dove il Signore vuole manifestarsi a tutti i popoli, a ogni persona. Ricordiamo come Papa Francesco nel suo grande documento intitolato: “La gioia del Vangelo afferma che “tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo e che noi siamo chiamati ad annunciarlo, senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile”, cioè fa intravedere l'indescrivibile grazia dell'amore di Dio che ci sostiene, perché Lui ci è accanto in ogni momento...”

Penso che sull'esempio di tanti gioiosi testimoni, come il beato Carlo Acutis, anche noi adulti e tanti giovani possiamo coltivare la nostra formazione cristiana permanente: uomini, donne ragazze, giovani che pregano, che leggono il vangelo, che realizzano un rapporto vero con Gesù vivente nell'Eucarestia, che portano avanti, oltre al proprio dovere specifico, tante attività di amore cristiano, sperimentando e testimoniando la gioia del Signore. **d. Roberto**

## La cultura della cura come percorso di pace



### Papa Francesco: Angelus del 1° gennaio 2021

Iniziamo il nuovo anno ponendoci sotto lo sguardo materno e amorevole di Maria Santissima, che la liturgia oggi celebra come Madre di Dio. Riprendiamo così il cammino lungo i sentieri del tempo, affidando le nostre angosce e i nostri tormenti a Colei che tutto può. Maria ci guarda con tenerezza materna così come guardava il suo Figlio Gesù. E se noi guardiamo il presepe [si volta verso il presepe allestito nella sala], vediamo che Gesù non è nella culla, e mi dicono che la Madonna ha detto: "Me lo fate tenere un po' in braccio questo figlio mio?". E così fa la Madonna con noi: vuole tenerci tra le braccia, per custodirci come ha custodito e amato il suo Figlio. Lo sguardo rassicurante e consolante della Vergine Santa è un incoraggiamento a far sì che questo tempo, donatoci dal Signore, sia speso per la nostra crescita umana e spirituale, sia tempo per appianare gli odi e le divisioni – ce ne sono tante – sia tempo per sentirci tutti più fratelli, sia tempo di costruire e non di distruggere, prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Un tempo per far crescere, un tempo di pace.

È proprio alla cura del prossimo e del creato che è dedicato il tema della Giornata Mondiale della Pace, che oggi celebriamo: *La cultura della cura come percorso di pace*. I dolorosi eventi che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, specialmente la pandemia, ci insegnano quanto sia necessario interessarsi dei problemi degli altri e condividere le loro preoccupazioni. Questo atteggiamento rappresenta la strada che conduce alla pace, perché favorisce la costruzione di una società fondata su rapporti di fratellanza. Ciascuno di noi, uomini e donne di questo tempo, è chiamato a realizzare la pace: ognuno di noi, non siamo indifferenti a questo. Noi siamo tutti chiamati a realizzare la pace e a realizzarla ogni giorno e in ogni ambiente di vita, tendendo la mano al fratello che ha bisogno di una parola di conforto, di un gesto di tenerezza, di un aiuto solidale. E questo per noi è un compito dato da Dio. Il Signore ci dà il compito di essere operatori di pace.

E la pace si può costruire se cominceremo ad essere in pace con noi stessi – in pace dentro, nel cuore – e con chi ci sta vicino, togliendo gli ostacoli che impediscono di prenderci cura di quanti si trovano nel bisogno e nell'indigenza. Si tratta di sviluppare una mentalità e una cultura del "prenderci cura", al fine di sconfiggere l'indifferenza, di sconfiggere lo scarto e la rivalità – indifferenza, scarto, rivalità –, che purtroppo prevalgono. Togliere questi atteggiamenti. E così la pace non è solo assenza di guerra. La pace mai è asettica, no, non esiste la pace del *qui ofano* [spagnolo: "sala operatoria"]. La pace è nella vita: non è solo assenza di guerra, ma è vita ricca di senso, impostata e vissuta nella realizzazione personale e nella condivisione fraterna con gli altri. Allora quella pace tanto sospirata e sempre messa in pericolo dalla violenza, dall'egoismo e dalla malvagità, quella pace messa in pericolo diventa possibile e realizzabile se io la prendo come compito datomi da Dio.

La Vergine Maria, che ha dato alla luce il «Principe della pace» (*Is 9,6*) e che lo coccola così, con tanta tenerezza, tra le sue braccia, ci ottenga dal Cielo il bene prezioso della pace, che con le sole forze umane non si riesce a perseguire in pienezza. Le sole forze umane non bastano, perché la pace è anzitutto dono, un dono di Dio; va implorata con incessante preghiera, sostenuta con un dialogo paziente e rispettoso, costruita con una collaborazione aperta alla verità e alla giustizia e sempre attenta alle legittime aspirazioni delle persone e dei popoli. Il mio auspicio è che regni la pace nel cuore degli uomini e nelle famiglie; nei luoghi di lavoro e di svago; nelle comunità e nelle nazioni. Nelle famiglie, nel lavoro, nelle nazioni: pace, pace. È ora che pensiamo che la vita oggi è sistemata dalle guerre, dalle inimicizie, da tante cose che distruggono... Vogliamo pace. E questa è un dono.

Sulla soglia di questo inizio, a tutti rivolgo il mio cordiale augurio di un felice e sereno 2021. Ognuno di noi cerchi di far sì che sia un anno di fraterna solidarietà e di pace per tutti; un anno carico di fiduciosa attesa e di speranze, che affidiamo alla protezione di Maria, madre di Dio e madre nostra.

## Attività parrocchiali



**Domenica 3 gennaio 2021:** Prima del mese:  
Offerte per le Opere parrocchiali

**Preghiera delle Famiglie** per le Famiglie nelle serate di  
Domenica, lunedì, martedì, mercoledì, alle ore 19  
nella chiesa delle Clarisse di S. Biagio.

Lunedì 4 gennaio: ore 19 Incontro sulla Parola di Dio (per la domenica 10)

**Mercoledì 6 gennaio: EPIFANIA del SIGNORE**

Solennità e festa di precetto: orario festivo delle Ss. Messe.  
Giornata di sensibilizzazione e di carità per l'Infanzia Missionaria  
(i bambini delle Missioni)

### CATECHISMO:

Giovedì 7 gennaio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.

*Ore 17,45 Adorazione Eucaristica.*

Venerdì 8 gennaio: ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi

Sabato 9 gennaio: ore 15 Catechismo SECONDA Elementare: Incontro per i Genitori  
e per i Bambini.

**Domenica 10 gennaio: BATTESIMO del SIGNORE**

Festa dei Popoli (Ore 11,15 S. Messa del Vescovo in Cattedrale  
trasmessa sul canale Youtube della Diocesi)